

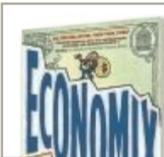
CALCIO

Chievo, trasferta amara
l'Hellas cerca punti • PAG 44-49



LA BAND A X-FACTOR

Soul System, i campioni
delle sfide dirette • PAG 59



ECONOMIX
CAPIRE L'ECONOMIA
CON I FUMETTI
IN EDICOLA

**Ma L'Avana
resta comunista**

di **ALBERTO PASOLINI ZANELLI**

È naturale, alla scomparsa di un leader politico di risonanza planetaria, chiedersi cosa succederà dopo. Nel caso di Fidel Castro, rivoluzionario, dittatore e poi pensionato di lusso in un Paese di modeste dimensioni come Cuba e in un clima mondiale che denuncia crescenti incertezze, queste riflessioni possono essere più difficili, perché nessuno sa con certezza in che direzione cammini davvero la società de L'Avana. Dopo mezzo secolo di dittatura e isolamento, aperta ostilità del vicino più potente, soccorso «antistorico» del Cremlino, dopo il passaggio dei poteri a un fratello non poi tanto più giovane, abbiamo assistito a una serie di riconciliazioni con il resto del mondo e infine al gran balzo con il Papa e con il presidente americano. Riconciliazioni gestite da Raul Castro. Cuba però continua ad essere governata dal partito unico comunista. Per questo continua a prevalere la prudenza. Prudenza e incertezze ritrovabili anche nei commenti dei leader mondiali alla morte di Fidel. • PAG 2

**La rivincita
dei dissidenti**

di **FEDERICO GUIGLIA**

Il Nelson Mandela di Cuba si chiamava Mario Chanes de Armas. Era al fianco di Fidel sia nell'assalto della caserma Moncada il 26 luglio 1953, sia nel viaggio del «Granma», la nave che salpava dal Messico per sbarcare nell'isola il 2 dicembre 1956. L'evento che tre anni dopo avrebbe portato alla cacciata di Fulgencio Batista, il precedente dittatore. Come molti combattenti che si erano battuti per la libertà della patria, ma non per il comunismo in salsa cubana, Mario Chanes sarà arrestato il 17 luglio 1961. E la sua storia di uomo giusto e irriducibile, che voleva la liberazione della sua gente da ogni tirannia, buttata con lui in galera. Trent'anni di prigione per aver attentato alla rivoluzione. Lui, che la rivoluzione aveva fatto due volte a costo della vita. Mario Chanes, il detenuto politico più detenuto al mondo, è stata la leggenda degli oppositori incarcerati a fiumi in quasi sessant'anni di regime, e molti di loro, migliaia, fucilati a Fortaleza de la Cabaña. • PAG 3

LA FINE DI UN'ERA. Il «líder máximo» si è spento a 90 anni

**Morto Castro
il mondo si divide
Trump festeggia**

Dagli studi religiosi alla sfida con gli americani
Il sogno col «Che» e la dittatura. Le tre visite papali



L'incontro tra Fidel Castro e Papa Francesco, avvenuto nel settembre dello scorso anno

DA VERONA A CUBA
I sacerdoti scaligeri
furono i primi
a entrare nel Paese

• PAG 4

Il mondo si divide su Fidel Castro, il comandante della rivoluzione cubana morto all'età di 90 anni. Il presidente designato degli Usa, Donald Trump, festeggia la scomparsa del «líder máximo» che ha segnato la storia di Cuba per quasi 60 anni. Prima gli studi religiosi, poi la rivoluzione con «Che» Guevara: Castro era considerato un eroe dalla sinistra nel mondo e un dittatore sanguinario dai suoi nemici. Inossidabile carisma e capacità oratoria, è stato per decenni il «nemico numero 1» di Washington, ma ha anche incontrato tre Papi. • PAG 2-3-4

SALUTE. Il Veneto cambia ma non come l'Emilia

**Vaccini, scattano
i controlli negli asili**

Più informazione, niente obblighi come in Emilia: la Regione Veneto annuncia una massiccia campagna rivolta a genitori, docenti e medici sull'importanza delle vaccinazioni, ma anche più controlli negli asili. «Le Ulss faranno verifiche: sotto la soglia del 90% scatteranno provvedimenti», avverte l'assessore Coletto. • **CARDINALI** PAG 11



Vaccini: in Veneto più informazione

LE BUONE NOTIZIE. Due giovani a Verona

**Brian ora cammina
Valentina torna a casa**

Un bambino affetto da tetraparesi spastica che riesce a camminare, una ragazza sopravvissuta a un grave incidente che torna a casa: buone notizie per due giovanissimi veronesi. Brian, 5 anni, di Legnago, è riuscito a vincere la malattia grazie alla solidarietà, ai soldi versati da tan-

tissime persone che hanno consentito ai familiari di sostenere le cure in Spagna. Diversa la storia di Valentina, 17 anni, di Tregnago, investita tre mesi fa mentre passeggiava con gli amici. Ringrazia i medici che l'hanno salvata ma non ricorda nulla di quella tragica sera. • PAG 31e41

COLOGNA

La protagonista
del film di Disney
ha la voce di Chiara

• **BOSARO** PAG 42

ELEZIONI 2017

Casali conferma:
«Mi candido
a fare il sindaco»

• **GIARDINI** PAG 12

LA RASSEGNA



Quattrocento
presepi d'autore
dentro l'Arena

• **GALETTO** PAG 17

CONTROCRONACA

Serve il Partito delle persone serie

di **STEFANO LORENZETTO**

Un mio caro amico è andato a conoscere Giampaolo Pansa nella sua casa in Toscana. L'indomani il decano dei giornalisti senza paraocchi (tipologia in via d'estinzione) mi ha telefonato per dirmi che gli era piaciuto molto. «Mi è parso una persona seria», ha commentato. E dopo un respiro profondo, che m'è sembrato più che altro un sospiro, ha sog-

giunto: «Sai, dovremmo fondare il Partito delle persone serie».

Bella idea, caro Giampaolo. Ma, nonostante ti abbia eletto all'istante segretario della nuova formazione politica, temo che gli iscritti alla fine si conterebbero sulle dita della mano sinistra di Capitan Uncino. Infatti se una dote è andata irrimediabilmente perduta negli italiani, o perlomeno in quelli che ricoprono ruoli pubblici, questa è proprio la gravitas, intesa appunto come serietà, decoro, austerità. Insieme con la pietas e la dignitas, era una delle tre virtù più apprezzate nell'antica Roma. (...) • PAG 25

L'INTERVENTO

**Il significato
di una porpora
veronese**

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

È difficile aggiungere ulteriori notizie su un evento che ha meritato ampia eco mediatica qual è stata l'elezione e la conseguente creazione a cardinale di un nostro concittadino, il vescovo Mario Zenari, attuale nunzio in Siria. Tutte notizie sacrosante, meritevoli (...) • PAG 24

In Convenzione con l'Università di Padova per il tirocinio, la formazione e l'orientamento.

BADANTI
CONVIVENTI
A COSTI SOSTENIBILI

h. 16 - COSTO MENSILE TOTALE € 371
h. 25 - COSTO MENSILE TOTALE € 539
h. 40 - COSTO MENSILE TOTALE € 864

I COSTI SONO COMPRESIVI DI CONTRIBUTI - 13° E TFR

ASSISTENZA DIPENDENTI STRANIERI
• Permesso di Soggiorno
• Cittadinanza Italiana
• Ricongiungimento Familiare

ASSISTENZA OSPEDALIERA € 6,12 ORA

TRASPORTO ANZIANI E INVALIDI

Verona Civile
C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283
veronacivile@gmail.com - www.veronacivile.com

**SORRISO ITALIANO
A DUE PASSI DA CASA**

Dentisti Riuniti
QUALITÀ E CONVENIENZA
SENZA ANDARE ALL'ESTERO

www.dentistirriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

6 1 1 2 7
 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 9 7 7 1 3 9 1 1 6 7 0 0 7

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- Ritrovata 16enne scomparsa. Era a Verona
- C'è una bestemmia sullo scontrino. È bufera sul pub
- Calci ai passanti. Preso in centro dopo l'inseguimento
- Verona Marathon. Festa per i podisti, arrabbiati i residenti
- Coppia aggredita da cinghiale. Lui rimane ferito

I PIÙ COMMENTATI

- Ruota panoramica. Ecco come sarà ed è già polemica
- C'è una bestemmia sullo scontrino. È bufera sul pub
- Ruota panoramica. Approvato in Giunta il bando di gara
- Baby prostitute, le nuove schiave in zona industriale
- Inverno senza sci. A San Giorgio impianti chiusi

Dati rilevati dal 19 novembre al 26 novembre 2016

È la vicenda della ragazzina scomparsa da casa per oltre 20 ore a tenere incollati sul nostro sito migliaia di internauti. Una vicenda che per fortuna si è conclusa con il ritrovamento della sedicenne sana e salva. A scatenare i nostri lettori sono state poi la notizia dell'approvazione in Giunta del bando di gara per una ruota panoramica in centro storico e quella della bestemmia comparsa

sullo scontrino di un pub di Legnago. Fanno poi il pieno di click la storia dell'uomo che ha preso a calci i passanti per essere poi catturato in centro dopo un inseguimento e l'aggressione di una coppia da parte di un cinghiale. Molti i commenti al reportage sulla nuova tratta di baby schiave della prostituzione e la chiusura degli impianti a San Giorgio.

IL COMMENTO



Lilly Giottoli: «A me non interessa cosa sia successo, sono cose che vedranno loro in famiglia e la curiosità morbosa non porta a nulla! A me interessa che non l'avesse presa qualcuno per farle del male!!! Il resto si sistema e non siamo noi estranei a poter dare giudizi! Sono felice che sia stata ritrovata! Stop!»

www.larena.it

Serve il Partito delle persone serie

Da Pansa alla Magli, da Giacomo Matteotti a suo figlio: ecco alcuni esempi

(...) Non è la prima volta che qualche senatore - in senso umano, non parlamentare - mi chiede di aiutarlo a fondare un partito serio, fatto di persone serie, segno che si tratta di un'esigenza molto avvertita. Ricordo un'accorata, quasi straziante telefonata che mi fece 15 anni fa l'antropologa Ida Magli, oggi purtroppo scomparsa. Aveva letto un mio articolo in cui esprimevo il proposito di farmi cambiare in lire una moneta d'argento da 1 euro coniata nel 1965, recante il motto «In unitate robur», consegnatami nel 1971 per aver scritto il miglior tema del concorso provinciale bandito nelle scuole superiori in occasione della 18ª Giornata europea. La studiosa mi chiedeva di aiutarla a dare vita al Partito anti euro. Riteneva che la moneta unica, e la conseguente «finanziarizzazione» della nostra civiltà, fosse il primo passo verso la distruzione del Vecchio Continente. Ci siamo arrivati, direi.

Ora, immaginate di dover mettere insieme, qui, adesso, anche una sola sezione del Partito delle persone serie. Sarete assaliti da una malinconica mestizia e da un acuto smarrimento, giacché vi ritroverete a cercarle soltanto nel vostro pantheon privato e scoprirete che questo genere di conoscenze ha molto a che vedere con l'ieri e assai poco a che fare con l'oggi.

Era serio mio padre, che bollava come *pacianade*, pacchianate, la metà delle notizie trasmesse dal *Giornale radio* mentre eravamo a tavola. Era serio Emilio, detto Biciclin, fratello di mia nonna, un comunista d'altri tempi, dalle sopracciglia così irte e ramificate da apparirmi come la personificazione del demonio. Era una pasta d'uomo, però a me, bambino, metteva paura, a tal punto che faccio risalire a lui la mia avversione infantile per la sinistra. Per tutta la vita si abbeverò soltanto a una fonte, *L'Unità*, e durante il fascismo gli fu imposta una bevanda supplementare di cui avrebbe volentieri fatto a meno, l'olio di ricino, che a Marzana gli veniva somministrato con la forza da un manipolo di camicie nere.

Ho di Biciclin un ricordo nitidissimo, risalente a mezzo secolo fa: lui che passeggiava nervoso avanti e indietro sul sagrato



Carlo Azeglio Ciampi sulla tomba di Matteo Matteotti a Fratta Polesine, dove riposa anche il padre

della chiesa dove anch'io mi sarei sposato 15 anni dopo. Aspettava che finisse il matrimonio di mio zio Carlo con Silvana. La sua coerenza di stalinista gli impediva di entrare, ma sono convinto che, con il cuore, in realtà fosse inginocchiato senza saperlo nel primo banco. Credo che sia stato convertito in punto di morte da mio padre, non con le parole, ma più semplicemente con la presenza assidua al capezzale mentre consumava la sua esistenza. Assistere i moribondi, «fare le notti» in ospedale: ecco una specialità degli uomini seri. E del resto una volta Enzo Biagi mi confidò: «È solo di notte che qualche volta credo in Dio».

Era serio - penso che lo sia ancora, anche se l'ho perso di vista - Dante Spiazzi, un avvocato dal volto tormentato che collaborava al settimanale in cui, appena sedicenne, cominciai come abusivo questo mestiere, *Verona Fedele*, dal titolo che la Serenissima aveva dato alla nostra città, *fidelis*, un'altra dote delle persone affidabili. La mascella perennemente contratta aumentava il pallore da quaresimalista di questo Savonarola dei nostri tempi, che ogni venerdì vergava con ardore apologetico fiammeggianti editoriali contro le derive etiche che aveva cominciato a far breccia nella società italiana: divorzio, aborto, eutanasia, droga. Immagino che per queste sue posizioni intransigenti non fosse visto di buon occhio, e forse addirittura irriso, dai colleghi e dai magistrati che frequentava quotidianamente, ma non lo vidi mai arretrare di un milli-

metro. Fedele innanzitutto a se stesso.

Era serio un altro avvocato, Luigi Brentegani, uno dei protagonisti dello scoutismo, assessore comunale, fondatore della Federazione italiana scuole materne, morto 30 anni fa quando ne aveva appena 55. Lo incontrai una sola volta, a una conferenza pubblica do'ero stato spedito in veste di cronista, ma ho tuttora stampata nell'ippocampo una sua frase che pronunciò quella sera: «Non si può andare d'accordo con tutti su tutto».

Questo comandamento civile mi è riecheggiato nella mente leggendo sull'*Arena* i particolari di un soggiorno obbligato di Giacomo Matteotti a Cologna Veneta, località in cui le autorità militari lo confinarono nel 1916 per impedirgli di sobillare le truppe al fronte. Ho ripensato a suo figlio, Matteo Matteotti, ex parlamentare, due volte ministro, segretario del Psdi dal 1954 al 1957. Fu la prima persona che andai a trovare sul colle di Castel San Pietro il giorno in cui decisi di lasciare la vita di redazione per dedicarmi solo alla scrittura. Aveva 3 anni quando suo padre Giacomo, deputato e segretario del Partito socialista unificato, venne rapito a Roma in lungotevere Arnaldo da Brescia dai sicari fascisti. Era il 10 giugno 1924. Pochi giorni prima aveva denunciato alla Camera i brogli e le violenze commessi dal governo Mussolini per vincere le elezioni del 6 aprile. Dopo aver pronunciato parole durissime nell'emiciclo di Montecitorio, disse ai compagni di partito: «Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi prepa-

rate il discorso funebre per me».

Ogni tanto Matteo si recava nel cimitero del paese natale di suo padre, Fratta Polesine, ad accarezzare il sarcofago di marmo nero donato dai minatori italiani emigrati in Belgio. Che era morto ammazzato, lo aveva scoperto solo nell'estate del 1926. «Eravamo a Castel del Monte, in Abruzzo», mi raccontò. «I pastori si levavano il cappello al passaggio di mia madre. Un giorno, mentre stavamo per ritornare a Roma dopo le vacanze, un anziano si accostò alla nostra auto e sussurrò attraverso il finestrino: "Noi qui te vulimmo bene, come a lui. Turna, signora". Era mio padre quel "lui". E allora capii perché, al posto vuoto a capotavola, vi fosse sempre un mazzo di garofani rossi».

Matteo Matteotti aveva un altro ricordo, di due anni dopo, un giorno di primavera del 1928: «Mia nonna mi portò sul lungotevere dove gli assassini sequestrarono papà. E, in dialetto polesano, mi raccontò che lei e mia madre andarono da Mussolini a chiedergli di restituire loro almeno la salma. "No! s'avea dove metar le man, el g'avea du oci da mato, el parea diventà un fià balbo (*un po' balbusiente, ndr*). El continuava a dirme ch'el g'avea fatto de tuto par trovarlo. Ma se capia che no! g'era sincero! El disea ch'el g'avea paura che qualchedun entrasse dala porta e lo butasse zo dal balcon, in piassa Venesia. Semo vegnùe via ch'el tremava». Due donne serie, che ebbero il coraggio di affrontare il Duce per riavere indietro il corpo di un figlio e di un marito.

Chiesi a Matteo Matteotti: di che cosa muore la politica? «Di promesse non mantenute», rispose secco.

Qualche tempo dopo, mi capitò d'intervistare Mario Duminì, il figlio del killer di Matteotti. Suo padre si presentava così: «Piacere, Amerigo Duminì, diciotto omicidi». L'erede viveva nella bosaglia di San Vittorino, vicino a Roma, in una grotta scavata nel tufo, senza porte, rischiarata da quattro candele, dove di notte la temperatura scendeva sotto lo zero. Quasi volesse espiare le colpe del padre, faceva il volontario all'ospedale psichiatrico della capitale. Era giunto alla conclusione che «dentro di noi c'è una particella del Dio che ci riporterà al Dio». Gli chiesi conto di quella preposizione articolata. Chiari: «Dio non può essere un nome comune indicante una professione, come medico o idraulico. Perciò io dico sempre il Dio». Aveva ragione: è solo l'articolo determinativo che dà al nome un'indicazione definitiva, univoca, irrevocabile.

Ogni domenica, a messa, guardo la lenta processione dei fedeli che si accostano all'eucarestia, rappresentativi delle più disparate qualità umane, e ogni volta dentro di me mi viene fatto di concludere: che bel partito di persone serie sareste, se solo foste uniti anche in politica.

Certo, ci vorrebbe un programma. Credo di averlo rintracciato su una vecchia tessera della Croce rossa italiana che mi è capitata fra le mani nei giorni scorsi. Me la conquistai quando frequentavo la scuola elementare, e a caro prezzo: la misera mancia settimanale, 30 lire, in cambio di certi francobolli bianchi con il simbolo della Cri, che non sapevi neppure dove appiccicare, visto che non potevano essere usati sulle cartoline postali. Leggo sul retro: «Io mi impegno di essere buono e onesto; amare il mio prossimo a qualsiasi nazionalità, razza o religione appartenga; prodigarmi a favore di chiunque abbia bisogno della mia assistenza morale e materiale; rispettare ed aiutare i vecchi e i deboli».

Non so perché l'ho conservata. Magari perché mi considero tesserato a vita. In ogni caso: voi avete un programma migliore per il Partito delle persone serie?

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Way of Life!

CON SUZUKI NON SI PATTINA.

seguici su suzuki.it

MOTUL

a partire da 13.900* €

*Prezzo promo riferito a Swift 1.2 DUALJET 4x4 B-Road benz. (chiavi in mano, IPT e vernice met. escluse), presso le concessionarie aderenti, per immatricolazioni entro il 30/11/2016. Gamma 4x4: Consumo ciclo combinato (l/100km) da 4,2 a 7,3. Emissioni CO2 (g/km) da 111 a 167.

Concessionaria Ufficiale

Stratos

Cologna Veneta (VR) - Viale del Lavoro, 29
Tel. 0442 41 13 33

Verona - Via Basso Acquar, 30
Tel. 045 80 69 144

suzukistratos@gmail.com

JIMNY | VITARA | S-CROSS | SWIFT

ALLGRIP

PORTE APERTE DOMENICA 27